

LE FONDAZIONI IN PROVINCIA DI FORLÌ E CESENA

Il capitale sociale
delle comunità locali



Il censimento delle fondazioni della provincia di Forlì-Cesena rientra all'interno di un progetto di livello regionale adottato dalla *Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche* d'intesa con la Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna.

Il lavoro di rilevazione dei dati presso le istituzioni e le singole fondazioni è stato effettuato da *Francesco Celli* e *Simona Bertozzi*, con la supervisione ed il coordinamento di *Salvatore Banzola*.

Si ringraziano vivamente le istituzioni (la Prefettura, il Tribunale e il servizio affari generali della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna), nonché le singole fondazioni per la collaborazione fornita.

La stampa e la pubblicizzazione dell'iniziativa è stata resa possibile dalla fattiva comprensione delle Banche di credito cooperativo operanti nella provincia di Forlì-Cesena: *Banca di Credito Cooperativo di Forlì* e *Banca di Credito Cooperativo di Cesena*.

Ogni informazione che servirà per correggere o completare i dati raccolti sulle fondazioni, sarà particolarmente gradita. Si prega di indirizzare a:

Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche

Via Castellani, 25

48018, Faenza (Ra)

fondazione.dallefabbriche.coop / info@fondazione.dallefabbriche.coop

INDICE

Presentazione, di <i>Valerio Melandri</i>	Pag.	4
Introduzione, di <i>Everardo Minardi</i>	»	10
L'evoluzione in atto	»	14
Le fondazioni in provincia di Forlì e Cesena	»	24
Elenco delle Fondazioni nel registro regionale	»	78
Elenco delle Fondazioni riconosciute dal Tribunale di Forlì	»	79
Elenco delle Fondazioni riconosciute presso la prefettura di Cesena	»	80

PRESENTAZIONE

di *Valerio Melandri*¹

La forma giuridica della fondazione insieme con quella della cooperativa sociale e a quella delle associazioni è ciò che costituisce il mondo *non profit* italiano. E mentre le ultime due sono modelli tipicamente italiani, la fondazione è largamente e prevalentemente diffusa nel territorio anglosassone. Ma oggi anche in Italia questa nuova tipologia sta crescendo. Il breve volumetto che stiamo presentando ne verifica la presenza (ancora molto modesta) nel territorio forlivese e cesenate e ne individua le principali caratteristiche socio-economiche.

È, quello delle fondazioni, un mondo ancora molto oscuro e segreto, e nonostante sia in crescita (si stimano sessanta nuove fondazioni ogni anno), non ha ancora preso piede veramente nel territorio italiano. Perché tutto questo? Quali sono i rischi e i vantaggi di un tessuto di fondazioni in Italia? Perché si possono definire le fondazioni, il capitale sociale italiano?

Il discorso sulle fondazioni è solo la punta dell'iceberg di un confronto che sta avvenendo oggi in Italia e che riguarda, più in generale, due concezioni del cosiddetto mondo non profit. Da un lato, quella di stampo neo-funzionalista, privilegiata nell'ambiente anglosassone, che vede la sfera del *non profit* come compensatrice delle carenze o delle storture degli altri due settori, vale a dire dello Stato e del mercato. Si pensi, per

¹ Valerio Melandri è docente di Tecniche di *fund raising* presso la Facoltà di Economia di Forlì, Università di Bologna. È direttore della *Fund Raising School*.

fare un solo esempio, alla ormai celebre tesi di J.Rifkin, secondo cui al *non profit* spetterebbe il compito di settore spugna per assorbire le eccedenze occupazionali degli altri settori.

Sennonché la concezione anglosassone di *non profit* va incontro a non poche difficoltà concettuali. Ad esempio, essa comporta la collocazione di tale realtà in una sorta di limbo istituzionale: né dentro lo Stato - il che è ovvio - né dentro il mercato, giacché quest'ultimo sarebbe solamente il luogo ideal-tipico delle imprese *for profit*. Come scrivono Salamon e Anheier (1994): "Pur operando *al di fuori* dell'economia di mercato, le organizzazioni *non profit* sono importantissime in termini economici".

E allora dove le collochiamo? Hansmann (1996) suggerisce di visualizzarle come espressione di un'improbabile terza via: "Conseguentemente, le organizzazioni *non profit* paiono offrire un comodo terreno intermedio tra socialismo e capitalismo" - salvo poi arrivare a concludere che: "Non è implausibile che almeno due terzi del settore *non profit* americano, pari a circa il 20% del PIL nazionale, siano anacronistici, nel senso che, se i settori industriali nei quali operano quelle imprese dovessero iniziare daccapo, quelle imprese non verrebbero certo costituite come *non profit*, ma come imprese *for profit*",

Dall'altro lato, c'è la concezione, ancora minoritaria, ma in forte espansione nel nostro paese, che invece attribuisce a tali organizzazioni il compito primario di generare reti di reciprocità nella società e di veicolare quei valori capaci di alzare il livello della qualità della vita.

In breve, la concezione dell'economia civile (si rammenti che la nozione di economia civile compare per la prima volta nel Settecento: quando nel 1753 l'Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di economia, chiamandovi a ricoprirla Antonio Genovesi, la denominazione esatta è proprio "economia civile" e l'opera

fondamentale del Genovesi ha per titolo *Lezioni di economia civile*). È nostro convincimento che ben difficilmente la prima concezione potrebbe trovare un terreno fertile di espansione in un paese dalle caratteristiche e dalle tradizioni quali quelle dell'Italia. Ci sono, infatti, alcune ragioni specifiche che parlano a favore di una sorta di “via italiana al *non profit*”. Vediamole in breve.

In primo luogo, il nostro è un paese la cui struttura produttiva è dominata dalla presenza della piccola e media impresa, al contrario di quanto avviene in paesi come gli USA, l'Inghilterra, la Germania. Ora, un conto è disegnare un assetto istituzionale per il *non profit* in un contesto in cui la produzione privata è soprattutto realizzata dalla grande impresa, altro conto è svolgere il medesimo compito in un paese nel quale le imprese, formalmente *for profit*, presentano una connotazione che le porta assai vicino, per certi aspetti, alle organizzazioni *non profit*.

Del resto, non è affatto casuale che in Italia si registri una correlazione molto stretta fra sistemi locali di piccole-medie imprese e fioritura di iniziative *non profit*. Il capitale sociale, che caratterizza i nostri distretti industriali è, ad un tempo, causa ed effetto dell'esistenza di una fitta rete di scambi informali tra imprese artigianali e di piccola-media dimensione da una parte e organizzazioni *non profit* dall'altra. A tale riguardo, si pensi al ruolo svolto, nel nostro paese, dal movimento cooperativo, una realtà questa che non ha riscontro nel Nord America.

L'altro fattore importante di differenziazione fra *non profit* italiano e *non profit* anglosassone è che, mentre quest'ultimo conosce come sua forma organizzativa centrale la fondazione, il primo ruota attorno alla figura dell'associazione.

Quali le differenze ai fini del discorso presente? La più rilevante è che l'*associazione*, in quanto centrata sul patto

associativo, è sempre espressione di un libero convergere della volontà di tanti soggetti su un progetto comune. In questo senso, l'associazione è il precipitato di una comune tensione ideale o, se si vuole, del riconoscimento del senso dell'operare in comune. E il riconoscimento del senso di questo operare implica necessariamente la determinazione di ciò che accomuna, in modo che essa valga da regola. Non così, invece, nella *fondazione* di stampo anglosassone: qui il fondatore destina il proprio patrimonio (o parte di esso) per il raggiungimento di ben definiti scopi, che entrano a far parte integrante dello statuto della fondazione e che pertanto vincolano l'azione degli amministratori della stessa (si pensi ai casi degli ospedali, delle scuole, delle Università, dei musei e degli enti di ricerca negli USA).

Ecco perché la fondazione di stampo anglosassone postula la filantropia, la quale si esprime sempre in un'azione unidirezionale - il filantropo non si aspetta nulla in cambio e perciò non si preoccupa di favorire la possibilità di reciprocazione da parte di chi riceve. L'associazione, invece, fa leva sulla relazione di reciprocità che è per sua natura bidirezionale. Tanto è vero che un'associazione vive e risulta tanto più efficace quanto più riesce a coniugare azione e comunicazione. La ragione d'esistere di un'associazione è legata alla sua capacità di generare esperienza comune, il che avviene tanto più quanto la sua azione è il risultato di uno sfondo condiviso, all'interno del quale si crea un linguaggio comune.

Alla luce di quanto precede si può comprendere perché le espressioni *non profit* (di derivazione angloamericana) e terzo settore (di derivazione francese) non rappresentino fedelmente una realtà come quella italiana. Tanto è vero che i termini che la nostra tradizione di pensiero ha coniato a tale riguardo sono quelli di "privato sociale", da un lato, e di "economia civile", dall'altro. L'espressione *non profit* non è

adeguata perché la mera non distribuzione degli utili a fine esercizio è, di per sé, condizione né necessaria né sufficiente per identificare la natura propria delle organizzazioni di cui stiamo parlando; organizzazioni la cui ragion d'essere - lo ripetiamo - sta nella loro capacità di generare socialità attraverso la produzione ed erogazione di specifici beni relazionali. Chi conosce dall'interno questo variegato mondo sa benissimo che si possono non distribuire utili e ciononostante non contribuire a "fare società" - anche perché è abbastanza agevole eludere il vincolo di non distribuzione.

D'altro canto, l'espressione *terzo settore* pure è fuorviante, perché essa veicola l'idea di qualcosa di residuale, di qualcosa che viene dopo che gli altri due settori - il mercato privato e lo stato - hanno fatto il loro gioco. Di qui l'interpretazione minimalista del terzo settore come "croce-rossa sociale" che raccoglie coloro che gli altri due settori tendono a escludere oppure a non tutelare.

Proporre per il variegato ed esuberante mondo del *non profit* italiano la via dell'economia civile significa allora attribuirgli due compiti, fondamentali e urgenti a un tempo. Da un lato, quello di concorrere a umanizzare l'economia. Invero, la difesa delle ragioni della libertà esige che il pluralismo venga difeso non solo nella sfera del politico - il che è ovvio - ma anche in quella dell'economico.

Pluralista, e dunque democratica, è l'economia nella quale trovano posto più principi di organizzazione economica - da quello della ricerca del profitto (aziende *profit*) a quello di reciprocità (aziende *non profit*), a quello di redistribuzione (aziende pubbliche) - senza che l'assetto istituzionale prevalente nel paese privilegi l'uno o l'altro. In una società autenticamente liberale è la competizione effettiva - non quella solo virtuale tra soggetti diversi di offerta, vale a dire tra tipologie diverse di impresa - a stabilire i modi di fornitura delle diverse categorie di beni e servizi.

In altri termini, la competizione di cui tanto si mena vanto, oggi,

non può limitarsi ai soli prodotti finiti oppure ai risultati finali dei processi di impresa, ma deve estendersi anche ai modi in cui quei prodotti o quei risultati sono ottenuti. E ciò per l'elementare ragione che sempre più i cittadini delle nostre società avanzate sono interessati non solo alle caratteristiche oggettive dei beni e servizi di cui fanno domanda, ma anche ai modi di produzione degli stessi. Non è solo la qualità dei prodotti che viene apprezzata, ma anche la qualità dei processi produttivi. Ecco perché non vale l'assunto secondo cui "i beni sono beni". Concretamente, questo significa dare ali a quei cittadini, in numero crescente nel nostro paese, che in vario modo vanno manifestando il disagio di vivere in una società sempre più capace di subissarci di merci ma sempre meno adatta a costruire relazionalità.

L'auspicio è, dunque, che per le fondazioni italiane, ovvero *per il capitale sociale delle comunità locali*, si prepari un avvenire in crescita (in numero e in peso), ma che, allo stesso tempo, non si scordi l'obiettivo finale del mondo *non profit*, affinché creino ricchezza, ben al di là del mero valore monetario delle loro erogazioni.

INTRODUZIONE

di *Everardo Minardi*

L'avvio da parte della *Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche* del progetto di censimento di tutte le fondazioni non bancarie istituite, riconosciute ed operanti in Emilia-Romagna, nasce non solo dalle indicazioni statutarie e programmatiche della fondazione stessa, ma anche da un progetto mancato: quello di partecipare come partner dell'Unione Europea nella gestione del programma volto a favorire la formazione e lo sviluppo di esperienze capaci di generare *capitale locale a finalità sociale*. Un programma e un'azione, quella dell'Unione Europea, in particolare sintonia con l'approccio ai temi dell'esperienza cooperativa, laddove questa rappresenta non solo un fenomeno meramente economico e finanziario, ma il risultato di una mobilitazione di energie e risorse che nelle comunità locali sono in grado di generare risposte occupazionali e sociali anche e soprattutto a favore delle persone e dei gruppi sociali in situazioni di disagio, valorizzando la responsabilità e la partecipazione di tutte le componenti della vita comunitaria.

Può essere interessante a tale proposito registrare che cosa l'Unione intendeva e intende per "capitale locale a finalità sociale"; nell'apposita documentazione, l'Unione Europea enfatizza il ruolo delle *organizzazioni intermedie - a livello regionale e locale* - destinate a "sostenere le persone che mettono in comune i mezzi a loro disposizione al fine di realizzare microprogetti che favoriscano l'occupazione e la coesione sociale". In particolare per gli organismi comunitari "l'idea fondamentale è di concepire e realizzare una struttura vicina all'esperienza delle persone che cercano di realizzare microprogetti. Le comunità locali non dovrebbero essere

trattate quali destinatari passivi delle sovvenzioni, ma come protagonisti autonomi che parteciperanno attivamente alla rete locale creata dall'organizzazione intermediaria”.

Si precisa, inoltre, che “un secondo elemento da considerare consiste nel vedere la struttura intermedia come uno *strumento reale di reintegrazione sociale* delle popolazioni meno favorite nel territorio in cui viene realizzata l'azione pilota. Il ruolo del “capitale locale a finalità sociale” sarebbe quindi quello di cercare le vie che consentano di influenzare l'ambiente socio-economico al fine di sviluppare nuove aspirazioni ed esplorare una serie di idee esemplari, al fine di trasformarle in progetti che abbiano un impatto sull'occupazione e sulla coesione sociale”.

Quindi, conclude il documento comunitario: “Fecondate dai valori di cittadinanza e di solidarietà economica e sociale, le comunità locali agiscono a partire dal principio direttivo che consiste nel *mobilitare le potenzialità endogene* nella ricerca “delle risposte locali alle esigenze locali”. Tali esperienze, basandosi a loro volta sul “buon senso” economico e sociale, sono ricche di promesse poiché:

- *mobilitano un potenziale umano* sufficientemente prossimo alla realtà concreta da conoscere le forze e le debolezze locali;
- *favoriscono la creatività locale*, poiché si basano sui talenti e sulle risorse esistenti o potenziali, a livello di un determinato territorio.

Senza voler pretendere che queste iniziative costituiscano soluzioni miracolistiche per i problemi della disoccupazione, l'insegnamento che se ne può derivare può costituire materia per elaborare la riflessione, al fine di adottare misure più favorevoli all'occupazione e alla coesione sociale.

In questa prospettiva si è progressivamente definita e attuata la nostra iniziativa finalizzata:

- in primo luogo, a valutare - attraverso un puntuale censimento - le risorse di capitale sociale che si è generato negli anni trascorsi nelle comunità locali, attraverso la realizzazione frequente di opere sociali, assistenziali, educative che ancora oggi sono operanti proprio a favore dei gruppi sociali e generazionali più deboli in tante città della regione;
- in secondo luogo, a suggerire e indicare modelli e percorsi da adottare per ricostituire nuove forme ed esperienze di capitale sociale della comunità, in corrispondenza ad una rinnovata lettura dei bisogni sociali ed ad una più approfondita diagnosi dei rischi di esclusione sociale.

Con questo intento la *Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche*, profondamente radicata nella storia del movimento cooperativistico e all'interno delle nuove forme aggregative ed imprenditive di promozione e qualificazione delle azioni di solidarietà sociale, intende proporsi come *un centro di riferimento* per persone e gruppi che elaborano progetti che incoraggiano l'imprenditoria economica e sociale.

Alcune tipologie di aiuto sono in cantiere:

1. la promozione di corsi di orientamento alla *piccola società cooperativa* (ne sono già state realizzate varie edizioni in Romagna);
2. la messa a disposizione della figura di un *co-manager*, un dirigente cooperativo disponibile ad assistere più piccole imprese cooperative;
3. la progettazione di un incubatore per piccole società cooperative della Romagna, intenzionate ad operare nei settori innovativi dell'economia locale e regionale.

La presenza e l'accompagnamento del *Credito Cooperativo* regionale e locale ci è di conforto nel perseguire e sostenere

esperienze innovative nel campo della solidarietà sociale. Anzi proprio le cooperative più consolidate e le banche di credito cooperativo possono svolgere un ruolo inedito e decisivo: non solo quello di valorizzare le risorse della comunità per inserirle nel ciclo economico e finanziario più redditizio, ma anche e soprattutto il ruolo finalizzato alla continua *accumulazione di nuovo capitale sociale* per comunità che vedono accrescere accanto al proprio benessere anche numerosi casi di disagio e di difficoltà sociale.

La coesione e il benessere non sono traguardi raggiunti una volta per tutte e non tutti riescono con le loro sole forze a raggiungerli: la solidarietà a tutto campo è la eredità vera per il futuro delle nostre comunità di lavoro e di vita.

L'EVOLUZIONE IN ATTO

L'evoluzione e le attività delle fondazioni suscitano un'attenzione crescente, in Italia e in Europa, da parte del settore *non profit*, dei decisori politici, più in generale dell'opinione pubblica.

È un segnale importante dei mutamenti che attraversano la società contemporanea: al consolidato pluralismo nelle istituzioni si affianca un nuovo pluralismo delle istituzioni.

Si parla di privatizzazione intendendo tutte quelle situazioni in cui le modifiche del sistema di *welfare* determinano un affidamento di funzioni a soggetti privati. Va precisato però che nel caso dei sistemi di *welfare* il coinvolgimento di soggetti privati non elimina sempre e completamente l'intervento pubblico, ma spesso lo affianca, e che i soggetti privati coinvolti sono spesso organizzazioni *non profit*, private nella gestione ma non negli obiettivi.

Il sistema fondazioni non potrà comunque proporsi come forza sostitutiva dello Stato; l'intervento nel sociale delle fondazioni va realisticamente visto come sussidiario.

Le fondazioni hanno tuttavia un ruolo fondamentale e cioè operare da catalizzatore e collegamento tra le istanze e i bisogni delle categorie più deboli e la disponibilità di chi ha la voglia e i mezzi economici per dare una risposta.

Nonostante la crescita quantitativa, le organizzazioni *non profit* hanno conservato una forte specializzazione settoriale. I campi di attività di queste organizzazioni sono ovunque gli stessi: servizi sociali, servizi educativi, musei e istituzioni

culturali, attività ricreative, servizi sanitari.

Il consolidamento organizzativo e il maggior ricorso a lavoratori con professionalità adeguate hanno accompagnato la crescente specializzazione nella produzione di specifici beni e servizi. Non necessariamente questa evoluzione è stata però accompagnata da un ridimensionamento del lavoro volontario.

La scarsa attenzione che è stata rivolta in passato alle organizzazioni *non profit* è attribuibile in parte anche alla mancanza di una definizione sufficientemente chiara ed esaustiva di ciò che dovrebbe essere incluso in tale settore. Molti paesi, infatti, hanno specifiche leggi per classificare organizzazioni che possono essere incluse nel settore in questione. Nel codice civile del 1865 erano disciplinate unicamente le società lucrative (art.1697), mentre venivano del tutto ignorate le associazioni salvo che avessero conseguito, mediante un espresso riconoscimento amministrativo, la personalità giuridica.

Tale diffidenza nei confronti di tutte le associazioni nelle quali l'individuo può organizzarsi per la realizzazione di obiettivi non lucrativi viene modificata con la stesura del codice civile del 1942, il quale nel Libro I prevede e disciplina diversi moduli associativi: associazioni, fondazioni e comitati, mentre nel Libro V disciplina l'organismo societario.

La scarsa attenzione delle politiche pubbliche verso le organizzazioni del terzo settore ha generato un ordinamento giuridico estremamente articolato e dettagliato, ma privo di una logica unitaria e, di conseguenza, privo di un regime fiscale e giuridico che permetta di individuare criteri omogenei per la concessione di agevolazioni tributarie e di sostegni finanziari.

Così, all'interno del settore *non profit*, si può riscontrare un'ampia frammentazione di forme organizzative e istituzionali, che possono essere riconducibili a cinque:

- a) IPAB;
- b) enti privati riconosciuti;
- c) associazioni volontarie;
- d) associazioni di tutela e *self-help*;
- e) cooperative sociali.

Le IPAB e gli enti privati riconosciuti hanno caratteristiche proprie delle imprese private convenzionate e caratteristiche proprie degli enti pubblici.

La loro origine risale alla legge 17 luglio 1890, n.6972 (legge Crispi sulle Opere Pie), che imponeva la natura giuridica pubblica a tutte le istituzioni private o religiose, tranne che ai comitati di soccorso e alle associazioni non riconosciute come persone giuridiche.

Negli anni recenti si è riscontrata una tendenza verso il riconoscimento della natura privata di gran parte delle IPAB, fino alla sentenza del 7 aprile 1988, n.396 della Corte costituzionale, che ha stabilito in via definitiva l'incostituzionalità dell' art. 1 della legge Crispi e ha aperto la strada a un maggiore pluralismo del sistema di *Welfare*, in quanto prevedeva la privatizzazione degli enti che dimostravano di possedere i requisiti propri di un'istituzione privata.

In seguito, con il D.P.C.M. 16 febbraio 1990, sono stati indicati alle regioni i criteri per la conversione delle IPAB in enti privati; alcune regioni, mediante leggi regionali, hanno stabilito i requisiti necessari per il riconoscimento delle IPAB come enti morali di diritto privato.

Tuttavia, poiché rimane tuttora in vigore l'ordinamento previsto dalla legge Crispi, che da un lato stabilisce l'autonomia amministrativa e organizzativa delle IPAB e dall'altro le sottopone a principi tipici dell'amministrazione pubblica, diversi problemi sorgono in relazione al grado di autonomia delle IPAB.

Con il termine enti privati riconosciuti, si identificano diversi tipi di enti, tra i più importanti dei quali vi sono gli *enti morali* e le istituzioni ecclesiastiche.

I primi comprendono associazioni, *fondazioni* e altre istituzioni private che acquistano personalità giuridica mediante riconoscimento pubblico; le seconde, invece, includono tutti gli enti religiosi che ottengono il riconoscimento civile in quanto esercitano attività di interesse pubblico a favore di laici.

Il presente lavoro cercherà di rendere più comprensibile il fenomeno di una particolare organizzazione non a scopo di lucro (la *fondazione*) e il suo ruolo nella realtà forlivese e cesenate.

Ricordiamo brevemente alcuni termini chiave e di uso ricorrente nella prassi e nella letteratura in tema di fondazioni:

1. ENTE MORALE: termine ottocentesco per indicare l'attribuzione della personalità giuridica a un ente *non profit*. Ancora oggi, sulle carte intestate di vecchie fondazioni, si legge la scritta "eretta in ente morale in data" seguita dagli estremi del riconoscimento;
2. ENTE NON COMMERCIALE: termine di origine tributaria che oggi ha assunto il più ampio significato di "ente senza scopo di lucro" (*non profit organization*). Ai fini delle imposte dirette, tuttavia, il termine individua tuttora tutti gli enti non societari, pubblici o privati, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, facendo riferimento alle disposizioni statutarie e osservando le attività effettivamente svolte (art.87 lett.c del D.P.R. 917/86).
3. FONDAZIONE: ente senza finalità di lucro con una propria sorgente di reddito che deriva normalmente (ma non esclusivamente) da un patrimonio. Questo ente ha il suo organo di governo e usa le proprie risorse

finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri scopi di pubblica utilità, sia sostenendo persone e associazioni, sia organizzando e gestendo direttamente i suoi programmi.

I caratteri peculiari di una fondazione sono:

- l'unione di organizzazione e finanza, di lavoro e capitale, di persone e denaro;
 - l'autonomia amministrativa (è dotato di propri organi decisionali), finanziaria (ha un proprio reddito) e giuridica (ha personalità giuridica);
 - l'orientamento a uno scopo di pubblica utilità, che può avvenire sia direttamente (f. operativa) che indirettamente (f. di erogazione).
4. NON PROFIT: dall'americano *non-for-profit*, il termine può essere tradotto in italiano con "senza scopo di lucro". Mentre negli Stati Uniti il *non profit* rappresenta una specifica categoria giuridica (insieme delle *tax-exempt organizations*), in Italia è solamente una categoria concettuale che include le fondazioni, gli enti di tipo associativo o cooperativo che non operano in una logica di profitto e gli enti ecclesiastici che non operano in una logica di profitto.

L'aspetto che accomuna tutti gli enti *non profit* è il divieto tassativo di distribuire gli utili (*nondistribution constraint*).

LE ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI

L'attività delle fondazioni si traduce spesso in un impegno di solidarietà, intendendo qui l'insieme delle espressioni con le quali tra gli uomini si manifesta il senso di appartenenza reciproca, la coscienza dell'interdipendenza e la matura responsabilità.

Osservando l'impegno delle fondazioni sul territorio forlivese è facile cogliere una gamma innumerevole di espressioni, che vanno:

- dal fare qualche cosa per i poveri e gli emarginati (l'aiuto economico occasionale o risolutivo; l'assistenza per esigenze personali; i piccoli interventi infermieristici; il sostegno a famiglie; l'aiuto nella ricerca di alloggio);
- fare una scelta di condivisione e comunità di vita, con gli emarginati, camminando con loro verso l'autonomia (centri diurni per portatori di handicap: promozione di gruppi appartamento, di cooperative integrate di solidarietà sociale e di comunità di accoglienza);
- dall'assicurare servizi elementari (la mensa per chi non ha da mangiare; un letto per dormire; il pronto intervento medico per chi non ha diritto all'assistenza sanitaria);
- all'apportare veri e propri servizi sufficientemente risolutivi del bisogno (programmi terapeutici residenziali, diurni e serali; laboratori artigianali; residenze per anziani e per portatori di handicap).

In rapporto alla solidarietà le fondazioni presentano alcune caratteristiche diffuse:

- attenzione ai bisogni non in termini generali ma con preciso riferimento alle persone che li esprimono e li vivono (individualizzazione dei bisogni);
- capacità di cogliere l'evoluzione dei bisogni e l'insorgere di nuove povertà ancora allo stato nascente e prima che divengano fenomeno complesso;
- disponibilità a modificare le proprie risposte in rapporto alla nuova domanda che nasce dalla società (la modifica è facilitata dalle dimensioni normalmente ridotte dei servizi che le fondazioni gestiscono);
- capacità creative di modelli nuovi di risposta al di là della rete di servizi esistenti.

La maggior parte delle fondazioni censite sono “fondazioni regionali” perché operano in una delle materie trasferite per competenza dallo Stato alle Regioni e limitano il proprio intervento a un ambito territoriale regionale (o ancora più ristretto) ed hanno ottenuto il riconoscimento giuridico come *fondazione di diritto regionale*.

Il riconoscimento giuridico viene ottenuto con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

L'autorità vigilante nel caso di fondazione regionale è la Regione competente per territorio, in base all'attività svolta dall'ente. All'autorità vigilante sono assegnati ampi poteri di controllo e d'intervento, fra i quali si ricorda il riconoscimento giuridico (con l'adozione di uno statuto se mancante), l'approvazione alle modifiche dello statuto, lo scioglimento

del Consiglio d'Amministrazione.

Si tratta nella maggioranza dei casi di *fondazioni operative* (*operating foundations*), cioè fondazioni che gestiscono in proprio le attività istituzionali. Le attività gestite direttamente comportano una maggiore incidenza dei costi fissi, ma anche un maggior controllo sull'utilizzo delle risorse.

Non è sufficiente svolgere un'attività commerciale per qualificarsi come "fondazione operativa", mentre è necessario che una fondazione operativa svolga direttamente un'attività istituzionale, la quale potrà essere commerciale (fondazione d'impresa) oppure no.

Un altro tipo di fondazioni presenti nel territorio sono le *Onlus*, ideate nel 1995 dalla Commissione Zamagni, istituite su proposta dell'allora Ministro per le Finanze al fine di riordinare la fiscalità degli enti non commerciali. Possono essere considerate Onlus solamente:

- le fondazioni, le associazioni, le società cooperative ed altri enti di carattere privato (con o senza personalità giuridica) che abbiano esclusivo fine solidaristico o che optino per il regime Onlus;
- le organizzazioni di volontariato (1.266/91), le cooperative sociali (L381191) e le organizzazioni non governative (L49/87), che vengono tutte automaticamente qualificate come Onlus.

Le Onlus usufruiscono di un regime agevolato per le imposte sui redditi, per l'imposta sul valore aggiunto e per le altre imposte indirette (registro, spettacoli, successioni, ecc.). Per beneficiare del suddetto regime agevolato, le Onlus sono sottoposte a significativi vincoli statutari e contabili come ad esempio:

- scopo istituzionale consistente nell' esclusivo svolgimento di attività di solidarietà sociale in uno o più settori tra gli 11 elencati dal decreto legislativo 460/97 (assistenza sociale e socio sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, ecc.);
- divieto di distribuire anche indirettamente utili;
- rigida normativa antielusiva.

Tra le 17 fondazioni censite sul territorio di Forlì-Cesena, l'ambito di intervento più frequente è quello di assistenza socio-sanitaria, rivolta in primo luogo agli anziani e alle persone che versano in condizioni di disagio psicofisico. Infatti, il progressivo invecchiamento della popolazione, per le modifiche che esso introduce nella struttura della società e per le nuove problematiche che evidenzia, appare sicuramente come uno dei fenomeni sociali di maggior rilievo di quest'ultimo decennio e dei prossimi anni.

In particolare, l'Emilia-Romagna è tra le Regioni a più alta senilizzazione: il 18,78% della popolazione residente è ultrasessantacinquenne (il 13,7% a livello nazionale), l'8,5% è ultrasettantacinquenne (il 5,9% a livello nazionale).

Spesso il sistema assistenziale pubblico ci riporta una serie di episodi del modo nel quale l'emarginazione si completa attraverso la segregazione nelle "istituzioni totali" (istituti per persone con handicap, anziani ecc.), mondi chiusi di rapporti sociali.

È interessante allora notare come alcune fondazioni abbiano attuato modalità di intervento "innovative" erogando un tipo di assistenza tutelare e riabilitativa individualizzata, finalizzata ad ottenere la migliore qualità di vita possibile per l'anziano e/o per i disabili.

Per la realizzazione di alcuni di questi progetti è

indispensabile allacciare in modo continuativo contatti con il territorio circostante, quartieri, associazioni, tecnici, ecc.; sono molto importanti anche i rapporti con le Ausl e il Comune, per quanto riguarda l'impiego di operatori sociali e specialisti.

Un altro importante ambito d'intervento delle fondazioni è l'educazione all'infanzia, tramite la gestione/creazione di asili o scuole (d'ispirazione religiosa) collocate in piccole comunità dove sono state per molti anni l'unica "offerta" possibile.

Infine, qualche fondazione prosegue l'impegno finanziario in favore dell'Università, tramite lo stanziamento di borse di studio ed altre iniziative culturali, in accordo con la Facoltà di Scienze Politiche di Bologna sede di Forlì.

Ecco dunque che, comunque si affronti il discorso, esce sempre prepotentemente il legame tra le fondazioni, il territorio e la comunità locale.

LE FONDAZIONI IN PROVINCIA DI FORLÌ E CESENA

Il capitale sociale
delle comunità locali

FONDAZIONE ALMERICI MONTEVECCHIO

Origini e sviluppo storico

Tra origine dalla volontà del marchese Lodovico Almerici fu Giuseppe, deceduto in Cesena il 7 agosto 1917, il quale, con suo testamento segreto aperto e pubblicato con verbale del 23 agosto 1917, tra l'altro, nominava suo erede universale un "ente morale".

Statuto e finalità

La Fondazione persegue, senza scopo di lucro, fini di utilità sociale nei settori dell'assistenza, beneficenza ed istruzione.

Attua e gestisce strutture assistenziali e scolastiche per fanciulli, adolescenti e giovani, abitanti preferibilmente nel territorio della Diocesi di Cesena-Sarsina, per sostenere il percorso educativo allo scopo di favorirne l'acquisizione dell'autonomia personale e della socializzazione.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Segretario
- Comitato direttivo
- Consiglio d'amministrazione
- Comitato scientifico
- Collegio dei sindaci revisori

Sede legale ed operativa

Piazza Amletici 10, Cesena

Progetti e programmi

Attualmente la Fondazione Almerici è impegnata a dirigere una scuola elementare parificata a Cesena fino al 2000, anno in cui sarà impegnata nell'attivazione di borse di studio dirette a scuole materne e medie al fine di mantenere i progetti statutari.

Patrimonio

È costituito da:

- la dotazione iniziale e le sue rendite;
- beni mobili ed immobili pervenuti da liberalità o donazioni;
- partecipazioni di minoranza al capitale della società o finanziarie, purché risultino strumentali al conseguimento degli scopi dell'ente.

Personale

Attualmente è composto da 1 segretaria, 4 insegnanti ed una bidella.

FONDAZIONE OPERA DON BARONIO

Origini e sviluppo storico

Questa fondazione trae origine dagli sforzi del sacerdote cesenate Don Carlo Baronio di rispondere all'esigenza di fornire vitto, alloggio e un'educazione a tutti coloro che si trovarono improvvisamente orfani, a causa della Prima Guerra Mondiale: per questo motivo Don Carlo impegnò tutto il patrimonio della sua Famiglia ed aprì in un primo momento l'Istituto Figli del Popolo, successivamente una serie di strutture atte ad accogliere gli sfollati, le prostitute ed i disadattati perenti nel circondario di Cesena.

Nel 1950 divenne Fondazione.

Con il trascorrere rimase in vita solo una casa tra quelle fondate da Don Baronio e accolse anche gli anziani sacerdoti non sufficienti.

Dopo la morte del fondatore si pensò di trasformare i locali in un convitto ove accogliere giovani con problemi familiari o studenti abitanti delle colline circostanti assumendo i connotati di I.P.A.B. che, in un secondo tempo, si trasformò in Fondazione Opera Don Baronio con lo scopo di assistere persone anziane.

Statuto e finalità

La Fondazione persegue finalità di carattere sociale nel campo dell'assistenza sociale e socio sanitaria a favore di persone anziane.

La sua attività si svolge prevalentemente nell'ambito territoriale dell'Azienda U.S.L. di Cesena e consiste

nell'assistenza a persone anziane che, per condizioni psicologiche, familiari e sociali non possono più rimanere nel proprio nucleo familiare.

Organi ed incarichi

- Consiglio d'Amministrazione
- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Collegio dei revisori dei conti

Sede legale ed operativa

Via Mulini 24, Cesena.

Progetti operativi

La Fondazione ha in programma per i prossimi anni la realizzazione di una nuova struttura composta da 31 appartamenti adatti ad ospitare anziani autosufficienti e sue piani dove creare servizi per anziani quali palestra, ristorante, bar, ecc.

Le attività svolte durante l'anno tendono a rendere attiva e partecipe la presenza degli anziani all'interno della struttura mediante feste in teatro, attività manuali (musica, realizzazione di un giornalino, preparazione di torte e dolci) e uscite domenicali.

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni ricevuti in dotazione e descritti nell'atto costitutivo.

Per l'adempimento delle proprie finalità assistenziali la Fondazione dispone delle seguenti entrate:

- rette pagate direttamente da chi usufruisce dei servizi della Fondazione, in caso di richiesta di ammissione da

parte di un ente, pagate o integrate dall'Ente richiedente in base a convenzioni o accordi;

- interventi pubblici previsti da leggi nazionali o regionali a favore degli ospiti della struttura;
- offerte, contributi e sovvenzioni, proventi derivanti da donazioni;
- introiti derivanti dallo svolgimento delle attività;
- ricavi da alienazioni di cespiti.

Personale

Al fine di assistere i 95 ospiti della struttura, il personale è composto da una settantina di addetti alle varie attività.

FONDAZIONE OPERA DON PIPPO

Origini e sviluppo storico

Nasce dall'impegno dei coniugi Gaspero Maiolani e Elisabetta Piolanti che crearono una casa di accoglienza privata per ragazze disadattate in uno dei quartieri più poveri di Forlì nel dopoguerra, la Baia del Re, in cui era facilmente constatabile il disagio sociale.

In seguito, nel 1974, la struttura assunse i connotati di Fondazione. Durante questo periodo si sono susseguite diverse attività ad opera della Don Pippo, tra cui anche l'utilizzo dei suoi locali come scuola elementare.

Oggi vi sono ospitate 11 ragazze giorno e notte, alle quali si aggiungono altre 7 persone durante le attività diurne.

Il nome della Fondazione trae spunto da Don Giuseppe Prati, già abate di San Mercuriale, che ispirò e guidò i coniugi Maiolani durante la creazione di questa struttura.

Statuto e finalità

L'Opera adempie il suo scopo mediante un'appropriata azione educativa e didattico-professionale, di gruppo ed individuale, offrendo i seguenti servizi:

- convivenza in case famiglia o gruppi famiglia, con permanenza diurna e notturna;
- centri culturali scolastici, parascolastici e di educazione psicofisica;
- laboratori e centri di lavoro;
- ogni possibile rapporto con l'esterno, sia a livello culturale che professionale e ricreativo, per una più completa ed

equilibrata maturazione;

- assistenza domiciliare;
- una visione della vita in cui i valori cristiani siano sentiti non come sovrastruttura della persona umana, ma come sua parte integrante, secondo l'ideale offerto da Don Pippo.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Segretario
- Comitato direttivo
- Consiglio d'amministrazione
- Collegio dei sindaci revisori

Sede legale ed operativa

Via Cerchia 101, Forlì - Tel. 0543/25678.

Progetti operativi

La Fondazione svolge attività educative e ricreative con i suoi ospiti, i quali imparano a lavorare pelli, a cucire, a dipingere ed a svolgere manifatture artigianali presso i propri laboratori; tali vengono poi venduti ai mercatini.

Patrimonio

Consiste principalmente nella struttura in cui sorge la casa d'accoglienza in via Cerchia 101, compresi anche i laboratori che sorgono al suo interno. La struttura si autofinanzia mediante la vendita dei propri prodotti.

Personale

10 educatori dipendenti, 2 obiettori di coscienza, più varie forme di collaborazione a carattere volontario.

FONDAZIONE LIVIO E MARIA GARZANTI

Origini e sviluppo storico

La Fondazione è sorta nel 1954 a Forlì per opera del Dottor Aldo Garzanti con il preciso intento di onorare la memoria del padre e della madre.

Statuto e finalità

Gli scopi cui è rivolta la Fondazione si possono estrinsecare nel:

1. ospitare in qualità di pensionati, a titolo gratuito o a pagamento, con impegno di studio e di lavoro giovani di nazionalità italiana in condizioni tali da giustificare la richiesta di un sussidio, che abbiano particolari attitudini nel campo dell' arte, della letteratura, delle scienze e della cultura o che intendano dedicarsi agli studi post-universitari;
2. mantenere, assistere i cittadini italiani che abbiano svolto un' attività prevalente e meritoria nei campi sopraindicati;
3. erogare i propri proventi nella misura e con i criteri che il consiglio delibererà, caso per caso, indipendentemente dalle forme di assistenza sopra previste, per sovvenire persone appartenenti alle categorie sopra previste;
4. assumere e promuovere iniziative, mediante convegni, congressi, incontri e manifestazioni varie, atte a favorire nel territorio lo sviluppo dell' arte, della cultura e della scienza.

Organi ed incarichi

Presidente: On. Satanassi Angelo

Consigliere: Dott. Bazzocchi Enzo

Consigliere: Prof. Gambetta Guido

Consigliere: Dott. Garzanti Livio

Consigliere: Dott.ssa Lagorio Gina

Revisore dei Conti: Dott. Contarini Giorgio

Revisore dei Conti: Avv. Volpi Giorgio

Sede legale ed operativa

Corso della Repubblica 117, Forlì

Patrimonio

Il patrimonio immobiliare e mobiliare della fondazione è costituito:

1. dall'area sita in Forlì, sul Corso della Repubblica, donata secondo gli atti e le deliberazioni della Amministrazione Comunale di Forlì;
2. dal complesso edilizio costituito da :
 - edificio con tutti gli annessi, impianti e arredamenti comprendenti l'immobile particolarmente adibito ad abitazione degli ospiti della Fondazione;
 - edificio adibito ad uso albergo sulla Via Alessandro Fortis, con ristorante e negozi;
 - da un immobile adibito ad uso civile abitazione, sito in Forlì alla Via G. Regnoli, n.73.

Il reddito netto del complesso di edifici sopra descritto alla lettera b-2, c), verrà integralmente utilizzato per provvedere agli scopi della Fondazione.

Progetti operativi

La Fondazione ha promosso nell'anno 1998/99 iniziative di

aggiornamento e di studio legate all'utilizzo degli strumenti informatici rivolte ad insegnanti di scuola materna, elementare, media inferiore e superiore, e ad utenti specificatamente interessati al settore didattico informativo.

Continua inoltre l'ormai consolidato rapporto con l'Università degli Studi di Bologna, sede distaccata di Forlì, attraverso l'attivazione di incontri, convegni, con la partecipazione di docenti universitari alle numerose conferenze culturali.

FONDAZIONE GESÙ DIVIN SAMARITANO

Origini e sviluppo storico

La Fondazione è sorta a Cesena nel novembre del 1993 dalla volontà di Monsignor Dino Cedioli ai sensi degli art. 12 e seguenti del Codice Civile.

Statuto e finalità

La Fondazione ha per scopo l'assistenza, nelle forme più idonee, a favore di portatori di handicap, di tossicodipendenti, di anziani, di persone in condizioni di disagio psichico, familiare e sociale, prioritariamente residenti nei comuni della circoscrizione dell'Unità Sanitaria Locale n.39.

L'assistenza, ferma restando la libertà di coscienza, s'ispira ai valori della religione cattolica e deve caratterizzarsi per il rispetto assoluto della persona e per la rigorosa professionalità degli operatori.

Organi ed incarichi

In seguito alle dimissioni da Presidente del fondatore Mons. Cedioli Dino il Consiglio è così costituito:

Presidente: Giobbe Gentili

Consiglieri: Altieri Don Pier Luigi, Bonfè Paolo, Giovannini Sergio, Raffaelli Claudio

Il riscontro della gestione finanziaria e amministrativa della Fondazione è affidato a tre Revisori dei Conti.

Sede legale ed operativa

Via Comunale Sorrivoli, 585 - 47023 - Cesena (Fo) - Tel. e Fax 0547-21592

Progetti operativi

La Fondazione si è limitata fino a questo momento ad amministrare il patrimonio e ricercare nella realtà locale il modo migliore per raggiungere lo scopo statutario; grazie ad un'ulteriore donazione di Monsignor Cedioli è ora in progetto la realizzazione di un Centro assistenziale.

All'attività della Fondazione può collaborare, con funzioni di consulenza e di proposta, un Comitato pedagogico-assistenziale, costituito da persone nominate dal Consiglio di Amministrazione fra esperti dei singoli settori assistenziali nel numero che il Consiglio medesimo vorrà fissare.

Patrimonio

Il patrimonio è costituito dai beni ricevuti in donazione da Monsignor Cedioli.

FONDAZIONE EMILIO ROSETTI

Origini e sviluppo storico

La Fondazione è sorta per volontà e impegno finanziario della Signora Diana Rosetti di Milano, nipote dell'Ingegnere Emilio Rosetti di Forlimpopoli, storico della Romagna, nonché fondatore della Facoltà di Ingegneria ed esimio docente in più discipline all'Università agli studi di Buenos Aires.

Statuto e finalità

La Fondazione, istituita nel 1997, pur nel rispetto di tutte le idee e credenze, è apolitica, aconfessionale ed ha scopi filantropici e culturali, riservando i primi preferibilmente nell'ambito del territorio comunale di Forlimpopoli ed estendendo i secondi nell'ambito della Romagna, quando non anche oltre ad esso.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Consiglio d'amministrazione
- Collegio dei revisori dei conti

Presidente: Matteucci Prof. Corrado

Consiglieri: Ravaglia Luciano, Giori Prof. Emma, Balzani Prof. Roberto, Castagnoli Maurizio, Fiumi Luciano, Roccali, Riccioli Riccardo.

Sede legale ed operativa

Via G. Mazzini 2, Forlimpopoli.

Progetti operativi

La Fondazione, seguendo il suo statuto, provvede all'istituzione di borse di studio alla memoria dell'Ing. Rosetti su argomenti proposti di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione per ricerche specifiche e/o pubblicazioni nel campo geografico, storico e scientifico che giovino agli interessi della Romagna, senza limiti particolari agli argomenti da investire.

Inoltre essa mira alla valorizzazione della figura di Rosetti in campo internazionale, con particolare riferimento all'opera che lo stesso condusse in Argentina.

Nel suo pur breve periodo di vita la Fondazione di cui sopra, nel novembre 1998 ha realizzato una Tavola Rotonda sulle motivazioni della sua nascita, nonché un convegno di studi culturali, economici, storici in onore di Emilio Rosetti, intitolato: "Italia Argentina, ieri, oggi, domani"

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni ricevuti in donazione da Diana Rosetti.

FONDAZIONE ROBERTO RUFFILLI

Origini e sviluppo storico

Nasce per commemorare l'opera di Roberto Ruffilli, senatore forlivese.

Statuto e finalità

La Fondazione, che non ha scopi di lucro:

- promuove, organizza, finanzia, anche in collaborazione con Enti e Organismi di carattere locale, regionale, nazionale, internazionale, ogni iniziativa volta allo sviluppo e alla qualificazione delle scienze politiche ed economiche, con particolare riferimento alle discipline internazionalistiche;
- promuove e agevola la formazione della più elevata professionalità dell'operatore internazionale nelle istituzioni e negli organismi pubblici e privati operanti a livello nazionale e internazionale, nonché iniziative idonee a favorire l'interscambio delle esperienze e delle collaborazioni professionali, scientifiche e culturali, nei quadro delle crescenti relazioni dell'Italia con i paesi europei ed extra europei;
- realizza i servizi di documentazione atti al perseguimento delle proprie finalità avvalendosi anche della Biblioteca donata dal seno Ruffilli all'Università in Romagna;
- attua e favorisce, anche in collaborazione con altre istituzioni, programmi di ricerca nelle materie e per gli obiettivi di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- adotta le iniziative idonee ad intensificare i collegamenti con i maggiori centri di promozione e studio delle discipline di cui

ai precedenti punti 1) e 2), specie attraverso l'organizzazione di *stage* e di scambi fra e per operatori aziendali, docenti, ricercatori e studenti;

- promuove e/o concorre all'attuazione d'iniziative volte a stimolare sinergie tra Università e mondo produttivo, nonché di ricerche a carattere comparativo nelle tematiche economiche, organizzative, giuridiche, politologiche, amministrative, sociali;
- conferisce borse di studio e premi volti al raggiungimento delle finalità di cui ai precedenti punti. I beneficiari verranno scelti fra i laureandi e i neolaureati, meritevoli per profitto negli studi segnalatisi per la validità scientifica della tesi di laurea;
- agevola e promuove, nel quadro previsto nei precedenti punti, ogni altra iniziativa idonea al potenziamento, alla qualificazione, alla valorizzazione degli insediamenti universitari in Romagna, con particolare riferimento agli studi storico-politici, economici, giuridici dei Corsi universitari in Forlì.

Organi ed incarichi

- Presidente della Fondazione
- Consiglio d'amministrazione
- Collegio dei sindaci revisori

Sede legale ed operativa

Corso Armando Diaz 45, Forlì.

Progetti operativi

La Fondazione ha intenzione di sostenere, consolidare, qualificare le attività universitarie nella città di Forlì, promuovendo ricerche su:

- i mutamenti istituzionali dell'Unione europea;
- i mutamenti istituzionali all'interno dei Paesi membri;
- l'andamento del processo di armonizzazione degli ordinamenti e di coesione sociale ed economica;
- i rapporti fra religione e politica.

Queste attività saranno sostenute mediante una Scuola internazionale permanente di formazione e significative testimonianze.

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni ricevuti in dotazione e descritti nell'atto costitutivo, del quale il presente Statuto è parte integrante.

Tale patrimonio potrà essere aumentato e alimentato da donazioni mobiliari e immobiliari, eredità, legati ed erogazioni da parte di quanti apprezzino e condividano gli scopi della Fondazione ed abbiano volontà di contribuire all'oro conseguimento.

La Fondazione ricerca e persegue l'ottenimento di contributi e sponsorizzazioni per i propri programmi d'attività, presso Enti ed Organismi sia pubblici che privati.

I contributi e le sponsorizzazioni, anche se erogate da soci fondatori, non costituiscono incremento del patrimonio, salvo che non sia espressamente disposto in altro senso o che in tal senso non disponga il Consiglio di Amministrazione. Essi sono erogati per finanziare le attività della Fondazione insieme ai proventi della gestione del patrimonio.

Gli eventuali avanzi verranno investiti nell'attività istituzionale.

La Fondazione non può effettuare alcuna distribuzione, anche

in modo indiretto, di utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Fondazione stessa, salvo diverse previsioni normative.

Personale

Attualmente composto da due segretarie.

FONDAZIONE CARDIOLOGICA MARIA O MIRYAM ZITO SACCO

Origini e sviluppo storico

Sorta nel 1984, la Fondazione opera rigorosamente senza fini di lucro, essendo rivolta al bene sociale. Il capitale che ne costituisce la base resta integro ed ha il carattere di perpetuità per assicurare che attraverso il suo reddito possano adempiersi le finalità istitutive.

Trae origine dalla volontà di Franco Cesare Sacco di onorare la memoria della moglie Miryam attraverso la costituzione di una Fondazione cardiologica, erede universale del patrimonio dei coniugi Sacco.

Per consentire una sempre più efficace attuazione delle finalità statutarie, è stato attivato un rapporto di collaborazione fra la Fondazione e la preesistente Associazione Cardiologica Forlivese. Statuto e finalità

La Fondazione svolge prioritariamente attività di solidarietà sociale, ed in particolare:

1. assiste e fornisce aiuto tecnico ed economico a cardiopatici che necessitano di interventi chirurgici particolarmente complessi onde evitare un rischio per pazienti ancora giovani e capaci di essere socialmente utili. Aiuta pazienti in condizioni economiche disagiate, da accertarsi previa documentazione, ai quali verrà erogato un contributo finanziario allo scopo di permettere l'esecuzione di detti interventi presso centri chirurgici altamente specializzati;
2. istituisce borse di studio nel campo della prevenzione, della ricerca scientifica in ambito cardiologico, nonché

- della cura di malattie cardiovascolari;
3. persegue il potenziamento della struttura pubblica ospedaliera nel settore cardiologico, attraverso la concessione in comodato, delle proprie attrezzature;
 4. svolge attività di ricerca per la soluzione di malattie cardiopatiche nei propri laboratori.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Segretario
- Comitato direttivo
- Consiglio d'amministrazione
- Comitato scientifico
- Collegio dei sindaci revisori

Sede legale ed operativa

Piazza F.lli Ruffini 6, Forlì - Tel. 0543/25678.

Il presidente

Dottor Franco Rusticali, Primario della Divisione di Cardiologia dell'Ospedale "Morgagni" di Forlì; in carica a vita.

Progetti operativi

Significative le iniziative che vengono attuate: incontri di aggiornamento periodici medico-scientifici convegni di studio, corsi d'istruzione.

La Fondazione sta privilegiando il settore della ricerca, grazie ad un moderno laboratorio in cui possono operare medici specializzati in malattie cardiocircolatorie.

Da segnalare la pubblicazione del periodico "Speciale Cuore", il quale viene gratuitamente spedito a tutti i medici cardiologi d'Italia.

Patrimonio

Consiste principalmente in denaro, avendo il Dr. Sacco nominato quale erede universale dei suoi beni la Fondazione.

Inoltre sia lo stabile in cui è sorta la sede, il laboratorio di ricerche sito al piano superiore, sia le varie attrezzature mediche affidate in comodato alle diverse strutture ospedaliere forlivesi, sono di proprietà della Fondazione.

Personale

Attualmente gli operatori della Fondazione sono: un medico, un infermiere e due segretarie, oltre ai vari ricercatori che si alternano nei laboratori ogniqualvolta viene assegnata una borsa di studio.

FONDAZIONE TITO BALESTRA

Origini e sviluppo storico

La Fondazione è legata al nome di Tito Balestra, Poeta tra i maggiori del Novecento Italiano.

Oltre ad aver pubblicato raccolte di poesie, quali: “Oggetto: la Via Emilia”, fu collaboratore de “Il mondo” e di “Tempo Presente”.

La Fondazione si è costituita per la donazione del patrimonio figurativo (2185 opere fra oli, grafiche e sculture) da parte di Anna Maria De Agazio, vedova di Tito Balestra.

L'amministrazione Comunale di Longiano, riconoscendo l'importanza delle opere donate, ha provveduto a costituire una Fondazione cui partecipano, oltre l'amministrazione stessa, la provincia di Forlì, la Cassa di Risparmio di Cesena, la Soprintendenza dei Beni Storici ed Artistici di Bologna ed alcuni familiari di Tito Balestra.

Statuto e finalità

La Fondazione ha lo scopo di attuare iniziative volte a:

- divulgare la conoscenza dell'epoca grafica e figurativa contemporanea attraverso l'organizzazione, in Longiano, di una raccolta permanente, di opere d'arte;
- la promozione di convegni e manifesti in materia.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Consiglio d'amministrazione
- Collegio dei revisori dei conti

Presidente: Paolo Malpezzi

Consiglieri: Giovanna Dalla Chiesa, Giovanni Balestra,
Massimo Balestra, Viviani Neri, Giorgio Villa,
Pierguido Raggini, Biagio Dradi Maraldi,
Giordano Viroli Orlando Piraccini, Luciano Guidi,
Dario Silighini, Terzo Spada

Revisore dei Conti: Stefania Cametti, Gino spada, Pier Paolo
Pavolucci

Direttore: Flaminio Balestra

Sede legale ed operativa

P.zza Malatestiana 1, Longiano (FO) - Tel. 0547/665850.

Progetti operativi

Tra le tante attività svolte:

- **1992** - collaborazione con il Comune di Lugano e alla Galleria Pananti di Firenze per la realizzazione della Mostra Antologica di Mino Maccari “Il Genio dell’irriverenza”;
- **1993** - corso di Formazione F.S.E. “Tecnico di procedure informatizzate per la catalogazione di beni culturali”;
- **1994** - ciclo d’incontri: passaggi in Romagna;
- **1995** - convegno nazionale: “Aspetti della poesia satirica italiana del novecento”;
- **1996** - catalogazione informatizzata del patrimonio artistico della Fondazione Balestra;
- **1997** - mostra: “Un albero che cresce storto” le poesie di Tito Balestra nell’immaginario dei bambini delle scuole elementari;
- **1998** - allestimento telematico delle opere della Fondazione quale omaggio al pittore senese Mino Maccari nel centenario della nascita.

Attività in programma per l'anno 1999:

- realizzazione della mostra “Ilario Fioravanti” - sculture, disegni, incisioni 1937-1998;
- realizzazione della Mostra: “ILARIO FIORAVANTI - sculture, disegni, incisioni 1973-1998”, Sala del Carmine, Massa Lombarda (RA), dal 24 gennaio al 7 Febbraio 1999;
- GLI ARTISTI DI TITO BALESTRA: RENZO VESPIGNANI - OPERA GRAFICA - OPERE DAL 1943 AL 1976 - Una grand'antologica con 200 opere di un gran pittore e incisore attraverso la ricostruzione del percorso artistico e delle frequentazioni con il mondo romano del dopoguerra e Tito Balestra;
- realizzazione del laboratorio permanente: “LE CONQUISTE ESPRESSIVE DELL'ARTE CONTEMPORANEA” attività d'aggiornamento e formazione degli insegnanti, produzione di materiali didattici e laboratorio didattico rivolto alle scuole;
- ricordo di Bruno Munari - mostra e giornata di studi, Castello Malatestiano di Longiano, Settembre 1999;
- preparativi per la mostra dedicata a GEORGE ROUAULT, nel rapporto con l'editore Vollard, prevista per l'anno 2000.

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni ricevuti in dotazione e descritti nell'atto costitutivo, del quale lo statuto è parte integrante.

Tale patrimonio potrà essere aumentato e alimentato da donazioni mobiliari e immobiliari, eredità, legati ed erogazioni da parte di quanti apprezzino e condividano gli scopi della Fondazione e abbiano volontà di contribuire all'oro conseguimento.

La Fondazione ricerca e persegue l'ottenimento di contributi e

sponsorizzazioni per i propri programmi d'attività, presso Enti ed Organismi siano pubblici sia privati.

I contributi e le sponsorizzazioni, anche se erogate da soci fondatori, non costituiscono incremento del patrimonio, salvo che non sia espressamente disposto in altro senso o che in tal senso non disponga il Consiglio d'Amministrazione. Essi sono erogati per finanziare le attività della Fondazione insieme ai proventi della gestione del patrimonio.

Gli eventuali avanzi saranno investiti nell'attività istituzionale. La Fondazione non può effettuare alcuna distribuzione, anche in modo indiretto, di utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Fondazione stessa, salvo diverse previsioni normative.

Personale

Un amministrativo volontario, tre persone di custodia, un addetto al settore scientifico.

FONDAZIONE LA NUOVA FAMIGLIA ONLUS

Origini e sviluppo storico

Un gruppo di genitori (21) di ragazzi disabili, attualmente inseriti nei laboratori della Coop.va C.C.I.L.S., constatando quotidianamente le loro necessità, si sono posti l'angosciosa domanda: "Cosa succederà di loro quando non ci saremo più? Che cosa potrà avvenire nel caso succeda un fatto grave ed improvviso?" Il momento più critico per questi "eterni bambini" occorre con la drammatica scomparsa dei genitori, il cui pensiero più cupo ed assillante è la ricerca di un punto di riferimento che assicuri al figlio rimasto solo una vita "dignitosa e sicura".

Il desiderio di questi genitori è che proprio figlio continui a vivere nella propria casa anche dopo la loro morte, per non allontanarlo dal suo ambiente, dalle sue cose, dalle sue abitudini, ma spesso ciò non è possibile.

Nel loro animo allora è nata l'idea della "Casa Famiglia", struttura che già esiste in molti luoghi, ma che sarebbe necessaria in ogni città per accogliere i cittadini più deboli, che avranno sempre la necessità di essere seguiti e curati davanti ai quali non si deve aprire la porta degli istituti, bensì quella di una casa accogliente come quella in cui sono sempre vissuti, ed organizzata in maniera da vivere una vita dignitosa.

L'esperienza (partita il 15 dicembre del 1997) che i 21 genitori fondatori della Fondazione "La Nuova Famiglia" intendono fare per il futuro dei loro figli è stata condivisa da importanti nuovi soci:

- il Comune di Cesenatico, nominando un suo rappresentante

nella persona del Sindaco Dott. Damiano Zoffoli;
- il Comune di Bellaria Igea Marina;
- il Vescovo della Diocesi di Cesena/Sarsina.

Statuto e finalità

La fondazione non ha scopo di lucro; è scopo della Fondazione l'attuazione di iniziative aventi l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale. L'attività svolta è relativa al seguente settore: assistenza sociale - sociosanitaria.

Concretamente l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale avviene tramite:

1. l'integrazione sociale ed il mantenimento nel proprio ambiente di vita dei cittadini disabili privi di assistenza familiare;
2. l'assistenza sociosanitaria e la protezione dei cittadini disabili privi di assistenza familiare;
3. il sostegno a nuclei familiari con persone disabili;
4. l'assistenza sociale e sociosanitaria ai nuclei familiari non autosufficienti con disabili, per i quali necessitano soluzioni residenziali.

Tale finalità è perseguita attraverso:

- a) la promozione e la gestione dei servizi sostitutivi della famiglia quali in particolare Case-famiglia (anche per situazioni di emergenza), comunità-alloggio, soluzioni residenziali assistite, nonché organizzazioni di soggiorni-vacanza e simili, con diritto di accesso primario a tali servizi ai figli disabili dei soci fondatori;
- b) la promozione di attività finalizzate alla realizzazione dei propri scopi.

Il progetto sarà realizzato in diverse fasi secondo la disponibilità

finanziaria della Fondazione.

L'attività della Fondazione è rivolta ai cittadini dell'Emilia-Romagna rientranti fra le categorie beneficiarie dell'attività svolta dalla Fondazione, nel rispetto dei principi della territorialità dell'intervento di cui alla normativa regionale.

Organi ed incarichi

- il Presidente della Fondazione
- il Consiglio d'Amministrazione
- il Comitato Esecutivo
- il Collegio dei revisori dei Conti

Sede legale ed operativa

Via Cesenatico 60, Cesenatico (Fo) - Tel.0547/83098

Progetti operativi

La Fondazione è impegnata nella realizzazione di due progetti istituzionali e di un progetto per attività connesse (l'attività istituzionale non è ancora partita perché si aspetta di ultimare gli atti delle tre strutture ospitanti).

Progetti Istituzionali

- *Centro Operativo*: realizzazione di un centro operativo polifunzionale costituito da una casa famiglia assistita pensionato di emergenza, residenze protette, varie sale ricreative e polivalenti, palestra riabilitativa, piscina terapeutica, cucina centralizzata, uffici, nonché parco attrezzato per giochi, sport, maneggio ecc. Il centro è destinato sia alle persone disabili autosufficienti e sia alle persone disabili non autosufficienti.
- *Case Famiglia Assistite*: realizzazione di case famiglia assistite, in piccoli appartamenti e comunità alloggi

distribuiti sul territorio, destinati alla convivenza di un numero limitato di persone adulte che presentano problematiche omogenee o compatibili e che non possono vivere autonomamente presso i loro familiari o ne sono privi.

Tali strutture saranno realizzate, possibilmente, nell'ambito dei quartieri dove hanno vissuto. Il progetto è prevalentemente destinato a portatori di handicap sostanzialmente autosufficienti.

Progetto *Attività Connesse*:

- *Progetto di soggiorno vacanze*: questa struttura oltre a dare una risposta organica e funzionale alla ricerca del luogo di vacanza senza incorrere nelle difficoltà ben note da parte dei gestori di alberghi, pensioni, campeggi o altro, dovrebbe permettere diverse attività miranti a una più completa socializzazione delle persone svantaggiate, affiancando loro gruppi di giovani o anziani.

Il soggiorno vacanze intende dare risposta ai disabili nazionali ed internazionali e per consentire un' adeguata vacanza saranno programmate attività agonistiche e ricreative nel parco esterno dotato di attrezzature ricreative e sportive. Il programma di soggiorno potrà essere a pensione completa o a mezza pensione, con settimane di convegni scuola ed attività sportive; l'attivo derivante dalla gestione di questo centro andrà a supportare le spese della fondazione.

Il progetto istituzionale n.l, denominato *Centro Operativo*, ed il progetto connesso, denominato *Centro Soggiorno Vacanze*, saranno realizzati in un'unica struttura (ex-colonia), in fase di acquisizione da parte della Fondazione, si spera tramite una

donazione.

Questo progetto sia per i tempi necessari alla ristrutturazione, sia per i tempi di reperimento dei fondi necessari, si prevede sia realizzato nel medio periodo. Mentre l'obiettivo a breve è dare attivazione al progetto istituzionale n.2, *Case Famiglia Assistite*, sia con le donazioni previste dai privati ed enti.

Patrimonio

I soci fondatori hanno fornito un capitale iniziale di 210 milioni di lire (dieci milioni ognuno).

Al momento, la Fondazione non dispone di un patrimonio immobiliare ma è nell'attesa che il Comune deliberi l'atto per entrare in possesso delle strutture ospitanti (casa, laboratori esterni ed area cortilizia). A Bellaria la Fondazione ha un diritto di superficie per 99 anni per realizzare una struttura polivalente allo scopo di accogliere orfani, famiglie disagiate, etc. Inoltre un genitore di un ragazzo disabile ha donato una casa e il notaio sta predisponendo gli atti per darla alla Fondazione.

Il patrimonio è destinato all'attuazione dei fini della Fondazione.

FONDAZIONE FRATELLI PAGANELLI

Origini e sviluppo storico

La Fondazione deriva dalla fusione dell'Asilo eretto in ente morale con RD 10 marzo 1901, del Lascito per la scuola di musica eretto in ente morale con R.D. 10 febbraio 1901 e dal Lascito per una borsa di studio eretto in ente morale con R.D. 24 marzo 1901, fondati dal munifico Don Antonio Paganelli con testamento pubblico del 9 dicembre 1898.

La Fondazione ha personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell'art.12 del C.C., attribuita con decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna n.217 del 12.2.1993 e non ha finalità di lucro.

L'asilo Paganelli di Terra del Sole ha ben 94 anni, ha, infatti, iniziato la sua attività nel luglio del 1905, con l'ingresso di 44 bambini delle parrocchie di Terra del Sole e Ciola.

Sorto per volontà del fu Don Antonio Paganelli, dal quale prese il nome, trovò degna sede nel Palazzo del Provveditore. Per lunghi anni in assenza di qualsiasi iniziativa del potere pubblico, è stato questo l'unico asilo della zona e dell'intero Comune.

Statuto e finalità

La Fondazione svolge prioritariamente attività di assistenza e di istruzione attraverso una scuola per l'infanzia a favore di bambini residenti di norma nel Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole e, secondariamente, svolge attività di supporto educativo, culturale e sociale per bambini e ragazzi, anche attraverso attività musicali ed erogazione di borse di studio.

L'attività della Fondazione, fermo restando il rigoroso rispetto della libertà di coscienza, s'ispira ai valori e ai principi della Fede

cattolica.

Hanno titolo di preferenza nella fruizione dei servizi i ragazzi che versino in condizioni di abbandono o di bisogno o, comunque in stato di disagio personale, affettivo, relazionale, sociale.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Vice Presidente
- Segretario
- Consiglio d'Amministrazione

Sede legale ed operativa

Prato G. Bruno 1, Terra del Sole, Forlì.

Progetti operativi

La Fondazione gestisce la scuola materna infantile Fratelli Paganelli (70 allievi per tre sezioni). Essa ha redatto un'apposita Carta dei Servizi che ha come fonte giuridica gli art.3, 33, 34 della Costituzione, la Carta dei Diritti del Fanciullo, gli Orientamenti educativi. Principio fondamentale dell'attività educativa, pedagogica e culturale è la centralità della persona umana.

Nel rispetto dell'autonomia della famiglia, la scuola elabora un Progetto Educativo che coinvolge tutte le componenti interessate alla formazione del fanciullo, chiamando in particolare la famiglia stessa alla collaborazione e stabilendo con lei un confronto e un dialogo continuo.

Patrimonio

La Fondazione provvede alla realizzazione dei propri scopi mediante:

- a) le rette di frequenza dei bambini;
- b) il contributo dei Comuni e d'altri Enti pubblici nonché di

- privati;
- c) l'utilizzazione del proprio patrimonio e delle relative rendite: il patrimonio solo per investimenti patrimoniali, le rendite anche a copertura delle spese di gestione.

Personale

Tre suore di cui due di nazionalità straniera e tre maestre laiche.

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ROMAGNOLO

Origini e sviluppo storico

In Italia il “Banco Alimentare” è sorto a Milano nel 1989, come fondazione regionale riconosciuta.

Nel 1992 è stata fondata ad Imola, con la stessa forma giuridica, la Fondazione Banco Alimentare Romagnolo, e successivamente altri banchi sono sorti nelle diverse regioni.

Attualmente il Banco Alimentare in Emilia Romagna si configura come segue:

- a) La Fondazione Banco Alimentare ha lo scopo di gestire il patrimonio, ovvero i beni mobili ed immobili che nel tempo sono acquisiti. La scelta della forma giuridica della Fondazione garantisce meglio la conservazione del patrimonio (contro possibili eventuali “deviazioni” da parte di chi gestirà il Banco Alimentare nel tempo).
- b) Il Banco Alimentare - Comitato dell’Emilia Romagna, affiliato alla Fondazione Banco Alimentare Nazionale, gestisce la parte operativa di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, in coordinamento con la stessa Fondazione.
- c) Il nascente Comitato “Amici del Banco Alimentare dell’Emilia Romagna” è un Ente costituito da un gruppo di personalità presenti nella vita sociale, politica, imprenditoriale e mondo ecclesiale che, constatando il continuo sviluppo dell’attività ed il suo valore civile e sociale, sostiene l’Ente raccogliendo fondi per sostenere la crescita del Banco Alimentare.

Statuto e finalità

La Fondazione non ha scopo di lucro; essa trae le motivazioni della propria esistenza dall'adesione all'insegnamento di Cristo e della Chiesa a favore dei poveri e dei bisognosi.

Scopo della Fondazione è contribuire alla soluzione dei problemi della fame, dell'emarginazione e della povertà mediante la raccolta delle eccedenze di produzione e la redistribuzione delle stesse ad enti ed iniziative che si occupino d'assistenza ed aiuto ai poveri e agli emarginati.

La Fondazione inoltre si occupa di promuovere tutte le iniziative utili a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti nei confronti del problema della povertà e dell'emarginazione; può intervenire direttamente ed in casi particolari di bisogno, nonché coordinare e sostenere gli interventi d'altre organizzazioni caritative.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Consiglio d'amministrazione

Sede legale ed operativa

Sede legale: Via Allegretti, 17 - Forlì.

Sede operativa: Via Cosimo Morelli, 8 - 40026 - Imola Tel.0542-29805 - fax 0542-32180

Progetti operativi

Nel 1998 il Banco Alimentare dell'Emilia Romagna ha distribuito 3300 tonnellate di generi alimentari e bevande che hanno permesso a 398 enti di sostenere 38.946 persone bisognose.

Attualmente la Fondazione assiste il bisogno alimentare di 450 enti ed associazioni, che sono impegnate nel sostegno a circa 60.500 persone bisognose.

Il Banco Alimentare è da alcuni anni interlocutore dell'AIMA perché distribuisce eccedenze agro-alimentari ritirate da quest'azienda pubblica; nel 1998 la collaborazione si è sviluppata ulteriormente, comprendendo anche la distribuzione di generi deperibili (frutta e verdura).

Il notevole sviluppo dell'attività in Emilia-Romagna si deve all'instancabile attività di 70 volontari che hanno costruito pietra su pietra questa realtà sempre più stimata dalle aziende alimentari, che affidano le loro eccedenze e incoraggiano l'opera del Banco Alimentare.

Ad oggi il Banco Alimentare Romagnolo dispone di un magazzino di distribuzione di mq.200 ad Imola e di un deposito a Faenza, tale dislocazione comporta un notevole dispendio di risorse umane ed economiche. Quindi il Banco ha predisposto un progetto per la costruzione di un magazzino di oltre 1.000 mq. che sorgeranno in un'area attigua a quell'attuale.

Un altro "fronte" è costituito dai settori "fresco" e "surgelato", in cui si è fino ad ora operato scarsamente per le difficoltà materiali e gli alti costi legati alla gestione di questi prodotti; tuttavia, ci si è resi conto, intrattenendo rapporti con l'industria e la grande distribuzione, che in questi settori esistono notevoli eccedenze.

Molto si deve alla Fondazione Danilo Fossati in quanto ha donato un camion frigorifero al Banco Alimentare risolvendo così il problema del trasporto dei prodotti freschi e surgelati.

Infine, per migliorare l'efficienza del magazzino, è necessario sostituire uno degli attuali due carrelli elevatori.

La crescita dimensionale e l'obbligo di operare nel rispetto delle varie normative in vigore, rende necessaria un'adeguata qualificazione professionale della gestione del Banco Alimentare è a questo scopo che il Comitato ha assunto un dipendente con funzioni di coordinamento.

E' altrettanto urgente l'assunzione di un magazziniere a tempo

pieno e di una segretaria part-time.

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- dalla dotazione iniziale di cui l'atto costitutivo;
- da eventuali avanzi di gestione;
- da contributi e liberalità pervenuti successivamente.

FONDAZIONE CASA DI RIPOSO VILLA DEL PENSIONATO

Origini e sviluppo storico

La Casa di Riposo di Rocca S. Casciano è sorta, di fatto, l'8 dicembre 1953; è stata amministrata, di fatto, dall'ECA (Ente Comunale di Assistenza) sino al 31/03/1978 ed ha iniziato a operare autonomamente il 01/04/1978 con la denominazione di "Villa del Pensionato".

L'atto costitutivo in senso tecnico dell'Ente coincide con la donazione immobiliare Poggiolini del 1961, cui sono seguite la donazione Montanari del 1964 e l'eredità Tassinari del 1978.

La Casa di Riposo è Ente Morale riconosciuto ai sensi dell'art.12 del C.C., avente per fine l'assistenza degli anziani.

Statuto e finalità

La funzione sociale dell'Ente è quella dell'assistenza agli anziani, che, senza fine di lucro, è praticata nei locali del fabbricato della Casa di Riposo. La funzione sociale si esplica, fra l'altro:

- con l'apertura alla Scuola (scolari e studenti, o singolarmente o in gruppi guidati dagli insegnanti, potranno visitare la Casa di Riposo e intrattenersi con gli ospiti e col personale);
- con analogo apertura alla cittadinanza e in particolare a parenti, amici e conoscenti degli ospiti;
- col libero ingresso dei visitatori (salvo il rispetto delle ore di riposo) e con la libera uscita degli ospiti;
- col trattamento "familiare" degli ospiti.

Quanto sopra mira a integrare gli anziani nella comunità, a renderli partecipi della vita sociale, a ridurre materialmente e moralmente il loro senso di isolamento.

Organi ed incarichi

- Consiglio di Gestione
- Presidente

Sede legale ed operativa

Via Cappelli 16/18, 47017 Rocca S.Casciano (Fo) -
Tel. 0543/960118.

Progetti operativi

La Casa di Riposo è sorta per dare risposta e risolvere le problematiche collegate al mondo degli anziani. Negli oltre suoi quarant'anni di vita ci sono state trasformazioni sia dal punto di vista della gestione, da ECA sino al 01/04/1978 ad Ente Morale riconosciuto ai sensi dell'art.12 del C.C., gestito da un Consiglio di Gestione, ed anche trasformazioni strutturali, ampliamenti ed adeguamenti.

Inizialmente e sino all'ottobre scorso all'interno della Casa di Riposo hanno prestato la loro opera di assistenza, affiancando il personale laico, le Sorelle della congregazione religiosa delle Suore Passioniste di S.Paolo della Croce, con sede in Signa (Firenze).

Attualmente sono presenti nella struttura n.30 ospiti (20 donne e 10 uomini) di cui n.8 non autosufficienti.

La Casa di Riposo "Villa del Pensionato" ha un bacino d'utenza prevalentemente comunale.

Patrimonio

Quello immobiliare è costituito da:

- a) Casa ad uso civile abitazione, con annessi, posta in Comune di Rocca S. Casciano - Capoluogo- Via Cairoli, 30 - della consistenza di piani tre e vani venticinque;
- b) Corte ubicata come sopra in Via Cairoli, 30;
- c) Orto ugualmente ubicato;
- d) Uno stanzino parimenti ubicato.

La Casa di Riposo provvede al raggiungimento dello scopo indicato mediante le entrate date dalle rette degli ospiti, dai proventi delle locazioni degli immobili di proprietà, da contributi di privati ed eventualmente di enti.

FONDAZIONE MARIA GHISELLI

Origini e sviluppo storico

La scuola materna “Asilo Infantile Maria Ghiselli” deve la sua origine alla sensibilità e alla munificenza della Contessa Maria Ghiselli in Ferniani che, in collaborazione con un gruppo di benemeriti concittadini di Gatteo e con l'aiuto finanziario e morale del Comune di Gatteo e di gran parte della cittadinanza, volle che quest'opera sorgesse.

L'asilo iniziò la sua attività nel dicembre dell'anno 1879; fu poi eretto in Ente Morale con R.D. del 21 maggio 1905.

Semidistrutto durante il passaggio dell'ultima guerra mondiale nella sua sede e nei suoi beni, l'Asilo è risorto a nuova vita per l'opera assidua e appassionata dei Consiglieri che si sono succeduti alla sua direzione, in collaborazione con tutta la cittadinanza di Gatteo e una gran parte di cittadini emigrati, costantemente tenuti aggiornati e collegati con l'istituzione; ricostruito e modernamente ampliato e attrezzato, è ora tornato a svolgere la sua funzione di promozione educativa e sociale fra la popolazione di Gatteo.

Dal 1992 è stata attribuita all'ex IPAB “Asilo Infantile Maria Ghiselli” natura di persona giuridica privata ai sensi dell'art. 12 del C.C.

Statuto e finalità

L'Asilo Infantile si propone di educare i bambini della zona favorendo la loro crescita fisica, intellettuale, sociale e religiosa secondo i principi di una retta educazione umana e spirituale.

In particolare l'insegnamento religioso, per disposizione

testamentaria della Fondatrice, è obbligatorio.

Sono ammessi alla frequenza della scuola materna i bambini in età dai tre ai sei anni, salvo diverse disposizioni di legge che modifichino i termini dell'età prescolare. Non possono essere accolti i bambini che non siano sottoposti alle vaccinazioni prescritte dalle leggi e quelli per i quali si oppongono le norme sanitarie.

Organi ed incarichi

- Assemblea Generale
- Consiglio d'amministrazione
- Presidente
- Assemblea dei genitori

Sede legale ed operativa

Via Garibaldi 93, 47043 Gatteo (Fo) - Tel.0543/930159.

Patrimonio

L'Istituzione provvede ai suoi fini:

- a) con le rendite derivanti dal proprio patrimonio;
- b) col ricavato delle quote annualmente sottoscritte dai soci;
- c) coi sussidi, donazioni di enti e di privati;
- d) con le rette versate dalle famiglie dei bambini frequentanti la scuola materna.

FONDAZIONE ISTITUTO PRATI

Origini e sviluppo storico

L'Istituto Prati fu istituito dalla compianta Sig.ra C.ssa Paolina Savorelli Muti Papazzurri con testamento olografo del 2 gennaio 1926 e successive postille, pubblicato a rogito Notaio Dr Romeo Berti in data 8 febbraio 1944.

Già istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, l'Istituto ha assunto natura di persona giuridica privata ai sensi dell'art. 12 del codice civile con decreto del Presidente della Giunta Regionale Emilia Romagna n.422 in data 7.7.92.

Statuto e finalità

La fondazione ha come scopo il prestare gratuitamente assistenza sanitaria a domicilio, a malati poveri residenti nel Comune di Forlì, nonché prestare assistenza economica, materiale e morale agli stessi malati e alle loro famiglie.

L'Istituto si propone inoltre di prestare la propria opera a favore di persone che, pur non versando in disagiate condizioni economiche, abbiano comunque necessità di appoggio materiale.

L'Istituto esercita le sue funzioni a mezzo della congregazione di religiose consigliata da S.E. il vescovo di Forlì, a norma di quanto voluto dalla Pia testatrice.

Organi ed incarichi

- Tre Consiglieri
- Presidente
- Consiglio d'Amministrazione

- Collegio sindacale
- Segretario

Sede legale ed operativa

Corso Armando Diaz 49, Forlì - Tel. 0543/25512.

Progetti operativi

La fondazione svolge un'attività di carattere assistenziale e conta all'incirca cento prestazioni (in genere iniezioni o piccole attività di cura) al giorno.

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito dalla dotazione iniziale nonché da offerte, sussidi e proventi vari pervenuti in seguito e derivanti anche dalle prestazioni effettuate a favore di persone e famiglie agiate.

Esso consiste in:

- palazzo della sede in Corso A. Diaz, 49; il fabbricato è affittato in parte al Ministero delle Finanze (sede della Conservatoria dei registri immobiliari di Forlì, Ufficio Ipotecche), e in parte alla Coop.va Solidarietà Intrapresa (assistenza ai malati psichici, handicap);
- Villa Prati in Bertinoro di proprietà e attualmente data in affitto;
- centocinquanta ettari di terreno nel Comune di Bertinoro, principalmente, Forlì e Forlimpopoli.

Personale

Due dipendenti e due infermieri.

Bilancio

Gli ultimi due bilanci di esercizio risultano essere in attivo.

FONDAZIONE MARIA FANTINI ONLUS

Origini e sviluppo storico

La Fondazione M. Fantini è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) ai sensi della legge 4 dic.1997 n.460, eretta Ente morale con D.P.R. n.1228 del 28 novembre 1966 e trae origine dalle ultime volontà del Comm. Romeo Fantini, espresse con testamento del 19 marzo 1961.

Statuto e finalità

La Fondazione è istituzione di assistenza con personalità giuridica di diritto privato, ai sensi dell'art. 12 del C.C. attribuita con decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna n.120 del 10 marzo 1992 e non ha finalità di lucro. Essa persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e svolge prioritariamente attività di assistenza a favore di persone anziane autosufficienti e non, residenti nei Comuni di Cesena e Gambettola e, subordinatamente, nel territorio dell'Ausl n.39, e secondariamente svolge attività di assistenza per adulti in difficoltà.

Organi ed incarichi

- Presidente
- Consiglio d'Amministrazione
- Tre Revisori dei Conti

Sede legale ed operativa

Via G. Marinelli 72, 47023 Cesena - Tel. 0547/27092.

Progetti operativi

La Casa Fantini, indicativamente, ospita la seguente tipologia di persone:

1. anziani autosufficienti che necessitano di sorveglianza nell'arco della giornata;
2. anziani parzialmente autosufficienti con problematiche di tipo relazionale, bisogno di sostegno psicologico e riabilitativo;
3. anziani non autosufficienti medio gravi e gravi che oltre ai problemi previsti ai punti 1-2, presentano anche bisogni di tipo assistenziale per lo svolgimento delle attività quotidiane.

La Casa Fantini è strutturata su 4 piani:

1. due piani sono adibiti ad abitazione (stanze con 1-2 letti, bagno, tv, citofono);
2. un piano adibito a: sala da pranzo, soggiorno, bar;
3. un quarto piano (seminterrato) per attività sociali e articolato in: sala polivalente, atelier, palestra, spogliatoi personale
4. lo spazio esterno alla Casa comprende: giardino, ampio porticato, veranda, terrazza sui tetti.

Le prestazioni assistenziali fornite agli ospiti si possono riassumere in:

- assistenza infermieristica diurna;
- assistenza di base diurna e notturna;
- attività di riattivazione (attività motoria individuale presso piccoli gruppi);
- attività occupazionale ricreativa (uscite, proiezione filmati, ascolto di musica, laboratori, feste);
- consulenza psicologica (colloqui individuali, terapie varie).

La Fondazione ospita 36 persone non autosufficienti nella Casa Protetta e 22 persone autosufficienti o parzialmente

autosufficienti nella Casa Albergo.

Il progetto assistenziale elaborato dal novembre 1991 ad oggi, e continuamente in corso di perfezionamento, è strutturato sull'erogazione di una assistenza tutelare e riabilitativa attraverso piani di lavoro individualizzati, finalizzati ad ottenere la migliore qualità di vita possibile per l'anziano.

Patrimonio

Il patrimonio mobile ed immobile e le eventuali rendite dirette e indirette sono vincolati in perpetuo alla finalità assistenziale, senza scopo di lucro.

La fondazione provvede ai propri scopi mediante:

- a) le rette delle persone assistite;
- b) l'utilizzazione del proprio patrimonio, inizialmente costituito dai beni descritti nell'inventario redatto a cura del cancelliere della Pretura di Cesena e registrato a Cesena il 12.6.1963 o delle relative rendite;
- c) le oblazioni, donazioni o lasciti, di quanti desiderino il potenziamento della Fondazione.

Personale

Il personale coinvolto nell'attuazione dei Piani Individualizzati di Intervento consta di:

- una responsabile di Struttura-Pedagogista;
- una responsabile delle attività assistenziali;
- un fisioterapista;
- cinque assistenti di base al mattino, quattro al pomeriggio;
- tre infermiere;
- sei obiettori (tre per turno);
- un animatore psicologo;
- un medico di base;
- un fisiatra.

FONDAZIONE ASILO INFANTILE PIERVERANZIO CAMPANINI

Origini e sviluppo storico

L'Asilo Infantile "Dr. Pier Venanzio Campanini" trae origine dal testamento in data 27 febbraio 1956, con cui il sig. Arturo Campanini volle onorare la memoria del figlio defunto, destinando il proprio patrimonio alla costituzione di un Ente a lui intitolato.

Statuto e finalità

L'Istituto è stato eretto in Ente Morale ed ha sede in Comune di Bertinoro. Inizialmente lo statuto prevedeva lo scopo di educare civilmente e religiosamente i bambini del Comune di Bertinoro, successivamente all'esposto dell'esecutore testamentario nel 1982 viene approvato lo statuto di detto Ente dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna, ad eccezione dell'art.2 che viene così sostituito: "l'Ente ha lo scopo di educare civilmente e religiosamente i bambini del Comune di Bertinoro e Cesenatico".

La possibilità d'accesso ai bambini di Cesenatico è una clausola che mira al pieno rispetto della volontà del testatore.

Organi ed incarichi

- Consiglio d'Amministrazione
- Presidente

Sede legale ed operativa

Via S.Croce 4076, S.Maria Nuova, Bertinoro (Fo).

Patrimonio

Le entrate derivano:

- a) dalle rendite del patrimonio, costituito da un podere iscritto al catasto terreni del Comune di Cesena, di complessivi ha. 4. 73.88;
- b) da contributi ed elargizioni di Enti e privati cittadini.

FONDAZIONE BENEDETTA BIANCHI PORRO

Origini e sviluppo storico

L'Ente di religione istituito con decreto vescovile in data 8 dicembre 1986, assume personalità giuridica civile ed approvazione dello statuto, in data 18 dicembre 1988 da parte del Presidente della Repubblica, con registrazione alla Corte dei Conti in data 4 febbraio 1989.

L'ente è autorizzato ad accettare la donazione disposta da Santa Lefebre, Sofia Bandini ed Aura Bandini con atto pubblico 25 giugno 1987, numero 143813 di repertorio, per notaio Giancarlo Favoni Miccoli.

Statuto e finalità

La fondazione ha come scopo:

- a) la valorizzazione del messaggio di fede di Benedetta Bianchi Porro;
- b) lo studio e l'approfondimento degli scritti di Benedetta;
- c) la diffusione della sua conoscenza con la promozione e il sostegno di stampa, conferenze, pellegrinaggi, manifestazioni religiose;
- d) la promozione di giornate di ritiro spirituale per giovani e adulti, gruppi, associazioni ecclesiali, ammalati;
- e) la prosecuzione della causa di beatificazione di Benedetta;
- f) la custodia del suo monumento sepolcrale nella Abbazia di Dovadola e la celebrazione con Sante Messe dell'anniversario della sua morte.

Organi ed incarichi

Consiglio di Amministrazione composto di cinque membri scelti dall'Ordinario Diocesano di Forlì - Bertinoro. Esso elegge fra i Consiglieri il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario.

Sede legale ed operativa

Sede in Vescovado, Piazza Dante 1, 47100 Forlì.

Patrimonio

Fabbricato sito in Dovadola (Forlì) che, descritto nella perizia giurata Il novembre 1987 del geometra Foscolo Foschi e valutato £. 24.500.000 dall'Ufficio Tecnico Erariale di Forlì, sarà adibito a centro di attività di religione.

Il patrimonio iniziale inoltre è costituito dal capitale di £ 25.000.000 in titoli, da intestarsi all'Ente stesso, e raccolto con offerte degli "Amici di Benedetta", associazione di fatto esistente a Forlì da diversi anni.

Progetti operativi

Al conseguimento delle sue finalità l'Ente provvederà con i redditi del proprio patrimonio, contributi, offerte, liberalità.

FONDAZIONE IRMA ZOLI

Origini e sviluppo storico

Riconosciuta la personalità giuridica in data 27 giugno 1989 con decreto del Presidente della Giunta Regionale. La fondazione risultò erede universale della signora Irma Zoli, deceduta il 10 aprile 1986 a Forlì, come da testamento olografo redatto in data 15 novembre 1982 e pubblicato con verbale redatto dal dr. Roberto Rosolino Zimbelli, notaio in Forlì, il giorno 11 giugno 1985 al n. 2274.

Statuto e finalità

Lo statuto è stato approvato in data 20 dicembre 1991.

- a) La fondazione ha come scopo: la promozione e lo sviluppo culturale dell'Istituto Professionale di Stato "Melazzo da Forlì";
- b) deve contribuire al completamente o alla sostituzione di attrezzature educative, didattiche, tecniche e professionali indispensabili a detto Istituto;
- c) deve facilitare mediante sussidi la frequenza dell'Istituto da parte di giovani residenti fuori sede;
- d) incoraggiare, mediante borse di studio, gli studenti di detto Istituto ritenuti più meritevoli al conseguimento di successive qualifiche specialistiche od all'eventuale proseguimento degli studi;
- e) incentivare la ripresa della creazione, presso l'Istituto medesimo, di qualifiche già avviate e sperimentate utili e rispondenti alle moderne esigenze didattiche.

Organi ed incarichi

Consiglio di Amministrazione composto di 5 membri:

- Membro di diritto il Preside dell'Istituto;
- Un membro è designato dal Vescovo di Forlì;
- Un membro è designato dal Provveditore agli Studi di Forlì;
- Un membro è designato dalla Cassa dei Risparmi di Forlì;
- Un membro è designato da Cassa Rurale ed Artigiana di Forlì.

Sede legale ed operativa

Via Romanello 6, Forlì

Patrimonio

Immobile sito in Comune di San Remo, Strada Solaro n. 0;
Immobile sito in Comune di Forlì, Via Armando Amici n. 15/17. Il patrimonio iniziale inoltre era costituito da denaro e titoli.

Progetti operativi

Al conseguimento delle sue finalità l'Istituto provvederà con i redditi del proprio patrimonio, con beni che dovessero successivamente pervenire alla Fondazione a qualsiasi titolo.

ELENCO DELLE FONDAZIONI NEL REGISTRO REGIONALE

1. Fondazione CARDIOLOGICA MARIA SACCO
2. Fondazione IRMA ZOLI
3. Fondazione BANCO ALIMENTARE ROMAGNOLO
4. Fondazione OPERA DON PIPPO
5. Fondazione ALMERICI MONTEVECCHIO
6. Fondazione OPERA DON BARONIO
7. Fondazione ASILO INFANTILE PIERVENANZIO
CAMPANIN
8. Fondazione GARZANTI
9. Fondazione CASA DI RIPOSO VILLA DEL
PENSIONATO
10. Fondazione ASILO GHISELLI
11. Fondazione MARIA FANTINI ONLUS
12. Fondazione ISTITUTO PRATI
13. Fondazione FRATELLI PAGANELLI
14. Fondazione GESU' DIVIN SAMARITANO
15. Fondazione ISTITUTO S. GIUSEPPE
16. Fondazione NUOVA FAMIGLIA ONLUS

ELENCO DELLE FONDAZIONI RICONOSCIUTE DAL TRIBUNALE DI FORLÌ

1. Fondazione CARDIOLOGICA MARIA SACCO
2. Fondazione OPERA DON BARONI
3. Fondazione OPERA DON PIPPO
4. Fondazione ALMERICI MONTEVECCHIA
5. Fondazione TITO BALESTRA
6. Fondazione MARIA FANTINI
7. Fondazione GARZANTI

Altre fondazioni:

1. Fondazione RUFFILLI
2. Fondazione ROSETTI
3. Fondazione SACRO CUORE
4. Fondazione BENEDETTA BIANCHI PORRO

Fondazioni che non hanno inviato il materiale richiesto:

- Fondazione SACRO CUORE
- Fondazione ISTITUTO S. GIUSEPPE

**ELENCO DELLE FONDAZIONI RICONOSCIUTE
PRESSO LA PREFETTURA DI CESENA**

Denominazione	Indirizzo	Città
<i>Fondazione Domenico Ghezzi</i>	Corso Sozzi, 39	Cesena
<i>Accademia degli incamminati</i>	Via dei Cappuccini	Modigliana
<i>Fondazione del Sacro Cuore</i>	Corso Sozzi, 43	Cesena
<i>Fondazione Benedetta Bianchi Porro</i>	Piazza Dante, 1	Forlì
<i>Associazione C.Balducci</i>	Via S. Anna, 53	Forlì
<i>Accademia dei Filopatri</i>	Piazza Borghesi, 1	Savignano sul Rubicone
<i>Opera don Pippo</i>	Via Cerchia, 101	Forlì
<i>Fondazione Roberto Ruffilli</i>	Corso Diaz, 45	Forlì
<i>Fondazione Marco Pizzinelli</i>	Corso Garibaldi, 18	Cesena
<i>Fondazione Opera don Baronio</i>	Via Mulini, 24	Cesena
<i>Accademia Pascoliana</i>	Via P. Nenni, 2	S.Mauro Pascoli

Servizi Editoriali **Homeless Book**
homelessbook.it / info@homelessbook.it

